

Gruppo di sindaci scrive ai tedeschi: «Ricordatevi che vi abbiamo aiutato»

**BRUGNARO (VENEZIA)
E GIORDANI (PADOVA)
TRA I FIRMATARI CON
CALENDA DI UN
APPELLO PUBBLICATO
IN GERMANIA**

L'INIZIATIVA

VENEZIA «Sono un convinto europeista, ma proprio per questo, nel momento più buio dell'Europa dal dopoguerra se si ricade nell'egoismo degli stati nazionali non solo l'Europa verrà meno così come l'abbiamo conosciuta, ma sarà un disastro per tutti perché in un'emergenza globale nessuno si salva da solo».

Così il sindaco di Padova, Sergio Giordani, spiega la lettera sottoscritta assieme all'eurodeputato Carlo Calenda e ad una schiera bipartisan di presidenti di regione e primi cittadini, tra cui anche il sindaco della Città metropolitana di Venezia Luigi Brugnaro, pubblicata sul quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung.

«Ci siamo rivolti agli amici tedeschi e austriaci per far capire loro cosa sta succedendo e cosa può accadere - ha aggiunto Brugnaro nel pomeriggio, nel corso della diretta Facebook con la quale quotidianamente informa i veneziani -. Se la grande finanza e il governo tedesco balbettano, il popolo può, deve intervenire. In questo momento l'Europa deve dare segnali di fiducia e fratellanza».

I sottoscrittori della lettera hanno acquistato una pagina del prestigioso quotidiano tedesco per lanciare un appello affinché gli «amici tedeschi» prendano le «decisioni giuste», senza andare al seguito dei «piccoli egoismi nazionali» emersi con l'emergenza sanitaria.

Nella lettera-appello, che si apre con un richiamo alla «sfida politica, culturale e umana» della Uc, Calenda e i firmatari spiccano

che l'obiettivo dei nove paesi favorevoli agli eurobond non è quello di «mutualizzare debiti pregressi» ma di «dotare la Ue di risorse sufficienti» per un piano di salvataggio che tenga a galla le economie continentali nel riflusso della crisi.

L'attacco più duro viene riservato all'Olanda, indicata come «un esempio di mancanza di etica e solidarietà», ricordando che chi si oppone al richiesto intervento europeo è lo stesso Paese che «attraverso un regime fiscale agevolato sta sottraendo da anni risorse fiscali da tutti i grandi paesi europei. A farne le spese sono i nostri sistemi di welfare e dunque i nostri cittadini più deboli».

L'Olanda «capeggia un gruppo di paesi che si oppone a questa strategia e la Germania sembra volerla seguire» si legge nella lettera che contesta ad Amsterdam (e indirettamente alla Germania) la mancanza di quella stessa «etica e solidarietà» dimostrata nei confronti di Berlino dopo la fine della seconda Guerra Mondiale.

Nel testo, rilanciato anche in italiano dall'account twitter di Calenda, si ricorda alla Germania il ruolo dell'Italia nel «dimezzare il suo debito» ed evitare il default dopo la seconda Guerra Mondiale. «Il debito della Germania dopo il 1945 era di 29,7 miliardi di marchi di allora - si legge -. La Germania non avrebbe mai potuto pagare».

Gli italiani sono «orgogliosi» di quella scelta, proseguono Calenda e i sindaci, ribadendo che i prospettati «coronabond» non prevedono meccanismi di mutualizzazione del debito e invitando «gli amici tedeschi» a prendere posto con «i grandi paesi europei».

A firmare sono stati anche i governatori dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e della Liguria, Giovanni Toti, oltre ai sindaci Giuseppe Sala (Milano), Giorgio Gori (Bergamo), Marco Bucci (Genova) e Virginio Merola (Bologna).

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

